

LA STORIA

Mancano i fondi nell'istituto Effetà voluto da Montini. La direttrice suor Lara: «Il Covid non ci ha fermato. Anche con la scuola chiusa, siamo sempre stati accanto agli studenti. Nei momenti difficili abbracciamo chi è più fragile»

Cum Verona, religiosi a lezione di italiano

Trenta partecipanti da 17 Paesi diversi. È entrato nel vivo il corso di lingua italiana per sacerdoti, religiosi e religiose stranieri che risiederanno in Italia nel prossimo futuro per motivi pastorali o di studio: il corso è tradizionalmente organizzato dalla Fondazione Missio nella sua sezione Cum a Verona. Il corso soddisfa l'esigenza di quanti hanno bisogno della lingua italiana per affrontare una formazione universitaria o nuovi impegni in attività in Italia perché appartenenti a congregazioni di origine italiana o che hanno attività in Italia. Le lezioni durano due mesi e sono sempre state residenziali: quest'anno a causa della pandemia si è scelto necessariamente la modalità a distanza, con un apposito programma di e-learning gestito dalla cooperativa Cestim, specializzata in formazione per stranieri. I partecipanti sono appunto 30 di 17 nazionalità, divisi in tre gruppi tenendo conto anche del fuso orario. «Tutti partecipano alla stessa maniera», spiegano al Cum: «Al mattino tre ore di lezione frontale con l'insegnante, al pomeriggio lo svolgimento delle consegne e il tempo per un percorso individuale di approfondimento e di risoluzione delle varie problematiche».

# Da Betlemme il grido d'aiuto all'Italia

## «Sostenete i ragazzi sordi di Paolo VI»

GIACOMO GAMBASSI

È nel 1971 quando ventidue bambini sordi, da tre a sette anni, entrarono per la prima volta nell'istituto Effetà di Betlemme. Si realizzava così il sogno di Paolo VI che, di ritorno dal viaggio in Terra Santa del 1964, aveva chiesto una scuola per i piccoli "senza parola" della Palestina. Figli prediletti del Papa santo. Tutti sordi. E tutti protagonisti di quel miracolo dell'"effetà", di quell'"apriti" pronunciato da Cristo per ridare la parola a un muto. Un miracolo che oggi ha al centro 180 alunni, dal nido al liceo delle scienze umane, e che negli anni ha coinvolto oltre settecento studenti passati da queste aule dove viene abbattuto il muro del silenzio totale e si compie un'insperata apertura agli altri e al mondo che, partendo dall'udito, tocca l'intera persona. Storie di rinascita oltre la disabilità. Come quella di Isrà, 26 anni, che dopo essere stata studentessa dell'istituto è adesso un'insegnante nelle stesse classi in cui lei ha cominciato a parlare. O

taliana delle Maestre di Santa Dorotea che ha realizzato il sogno di Montini e che gestisce la scuola. «Siamo consapevoli di quanto il coronavirus abbia toccato la vita anche in Occidente - scrive in una lettera aperta - E, mentre stiamo cercando di ricreare una nuova normalità, dobbiamo essere più attenti a coloro che sono più vulnerabili, come i bambini con bisogni particolari». Suor Lara racconta che «la scuola è stata chiusa quando si sono avuti i primi casi di Covid a Betlemme». Era il 5 marzo. Sebbene siano state sospese le lezioni, spiega la religiosa, «la nostra missione non è venuta meno per aiutare gli studenti nell'apprendimento e per migliorare il loro vivere sociale. In questi mesi siamo sempre stati vicini agli alunni e alle loro famiglie. Gli insegnanti hanno fornito ai genitori programmi settimanali e hanno seguito i progressi dello studente». Non solo. «Abbiamo sostenuto psicologicamente i ragazzi, i genitori e gli insegnanti per essere in grado di superare questa crisi». Tuttavia, aggiunge suor Lara con amarezza, «per continuare nel no-

stro impegno abbiamo bisogno del supporto generoso di tanti». Un supporto «apprezzato soprattutto in questi tempi difficili». A fianco dell'istituto c'è la Fondazione Giovanni Paolo II, la onlus per lo sviluppo e la cooperazione promossa dalle diocesi della Toscana. «Da anni aiutiamo Effetà - spiega il vescovo Luciano Giovannetti, emerito di Fiesole e presidente della Fondazione - Ora c'è bisogno di assicurare un futuro certo a questa realtà che non ha eguali in Palestina e non riceve fondi dallo Stato». Si può sostenere la scuola che porta il nome di Paolo VI con bonifico bancario (Iban IT08Q031110545800000092116); bollettino sul conto corrente postale 95695854; Bancoposta (Iban IT11V0760114100000095695854); carta di credito o Paypal su [www.sostenieffeta.org](http://www.sostenieffeta.org). I versamenti vanno intestati alla Fondazione Giovanni Paolo II via Roma, 3 Pratovecchio - 52015 Pratovecchio Stia (AR) con la causale «Per i bambini di Effetà Betlemme».



A destra, la missione a Carabayllo in Perù legata alla diocesi di Como. A sinistra, l'istituto Effetà a Betlemme per i ragazzi sordi della Palestina / Federico Ghelli



LA TESTIMONIANZA DEI FIDEI DONUM

## Tra Como e Carabayllo, in Perù un ponte di solidarietà e preghiera

ENRICA LATTANZI  
Como

«Non lasciamoli soli». È con questo appello che il vescovo della diocesi di Como, monsignor Oscar Cantoni, ha promosso, il 4 e 5 luglio scorsi, una colletta straordinaria a sostegno della missione *fidei donum* in Perù, a Carabayllo, una popolosa realtà periferica della capitale. La situazione è estremamente difficile a causa della pandemia da Covid-19. Il Perù, in particolare Lima, è uno degli epicentri della pandemia in America Latina. Il Paese, con una popolazione di

soliti 32 milioni di abitanti, è il sesto al mondo dopo Stati Uniti, Brasile, Russia, India e Regno Unito per numero di contagi. L'incidenza del virus è molto molto elevata. La collaborazione fra le diocesi di Como e di Carabayllo iniziò a novembre 2010. Tre anni più tardi don Ivan Manzoni e don Roberto Seregini partirono per la missione e nel 2015 si unì a loro don Savio Castelli. Ai sacerdoti comensi sono affidate tre parrocchie, in un contesto interessato dalla cosiddetta "invasione", ovvero una forte migrazione dalla selva o dalla sierra di persone che guardano a Lima in

cerca di lavoro, sanità, istruzione, opportunità. Molti, in questi mesi, sono tornati nei villaggi di origine, in un contro-esodo che ha favorito la diffusione del coronavirus. «Ho raggiunto telefonicamente i nostri sacerdoti - dice il vescovo Cantoni - e mi hanno confermato la situazione drammatica che devono affrontare, vista l'accresciuta povertà». Con tutte le loro forze «si prodigano distribuendo pacchi viveri, generi di conforto e rimanendo accanto alle famiglie». Le stime ufficiali «parlano di 9 mila morti e di almeno di 4-5 mila nuovi contagi al giorno. È

difficile credere che i numeri siano reali, perché se mi guardo attorno vedo aumentare costantemente casi positivi e decessi». A raccontarlo è il *fidei donum* don Ivan Manzoni. Il Perù ha adottato tempestivamente strette misure di controllo, quarantena e riduzione della mobilità per contenere la diffusione del coronavirus. «Tanto che in queste settimane - aggiunge don Ivan - il crollo dell'inquinamento ha reso limpido il cielo di Carabayllo, di solito nebbioso e soffocato dallo smog. Per la prima volta in sette anni ho visto i pappagalli nel giardino della parrocchia, ma gli aspetti

positivi si fermano qui». Don Ivan coordina anche il centro medico parrocchiale, «chiuso perché le disposizioni anti-Covid sono troppo complesse. Stiamo cercando di riaprire ma i medicinali hanno raggiunto costi proibitivi o sono introvabili». Intanto i fondi statali stanziati per la sanità si sono persi in un sistema fragile. «La pandemia - denuncia il *fidei donum* don Roberto Seregini - ha messo in luce le voragini che lacerano la società peruviana da tempo: la disuguaglianza e la corruzione. In un Paese dove il 60% delle persone non ha accesso all'acqua corrente, come si fa

a chiedere di lavare sempre le mani? Se pochissimi hanno il frigorifero in casa, come si può fare la spesa ogni 15 giorni? Il 70% della popolazione vive di occupazioni informali: come si può pretendere che la quarantena venga rispettata? La nostra gente, specie le famiglie più povere, sono costrette a uscire di casa per lavorare e procurarsi il cibo. E nei mercati o presso le banche, dove si vanno prelevare i pochi risparmi o il sussidio, che tutti si contagiano». «Come Chiesa sorella - conclude monsignor Cantoni - non possiamo promettere solamente preghiere. Accanto a queste, che non devono mancare, è necessario uno sforzo in più per sostenere i nostri missionari, che testimoniano una Chiesa vicina, che condivide povertà e sofferenze, impegnata in una carità che manifesta la misericordia di Dio per tutti».

A Città di Castello ecco i volontari delle chiese storiche

A Città di Castello, sede dell'omonima diocesi dell'Umbria, un gruppo di cittadini ha costituito l'associazione Chiese storiche. Si tratta di un'associazione di volontari, senza scopo di lucro, che tra i suoi scopi avrà anche quello di promuovere azioni

per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto. Le attività inizieranno nei prossimi mesi a San Francesco e a San Domenico. Fondamentale sarà la collaborazione con i parroci, al fine di tramettere alla comunità il valore religioso,

culturale e storico che gli edifici di culto rappresentano. I soci fondatori sono diciotto, ma uno degli obiettivi è quello di ampliare la platea delle persone interessate per rafforzare il valore identitario che le chiese hanno nel territorio.

VARESE

### Radio Maria, morto a 90 anni Emanuele Ferrario imprenditore che ha portato l'emittente nel mondo

È morto mercoledì a Varese, all'età di 90 anni, Emanuele Ferrario, storico presidente di Radio Maria. Fu lui ad avere l'idea - ha ricordato ieri padre Livio Fanzaga, direttore dell'emittente - di trasformare quella che negli anni '80 era una piccola radio parrocchiale a Erba (Como) in una radio nazionale. Una visione che si è realizzata anche oltre le aspirazioni iniziali: presente in 77 Paesi con le sue diramazioni nazionali, oggi Radio Maria è uno dei principali network radiofonici di ispirazione cattolica a livello mondiale. Ferrario «nasceva» come imprenditore, dirigente del burrificio Campo dei Fiori a Daverio (Varese) di proprietà della famiglia. Alla morte della moglie aveva dieci

so di dedicarsi a tempo pieno al suo progetto di apostolato, diventando nel 1987 presidente dell'Associazione Radio Maria, carica che mantenne fino a che l'età e la malattia glielo permisero. Aveva continuato a dedicarsi alla radio, in particolare al suo sviluppo nei Paesi africani. Mercoledì mattina «si è svegliato e ha chiesto di essere portato in sede nel suo ufficio, purtroppo la situazione era già gravissima» ha detto padre Fanzaga ai microfoni della radio, nell'omaggio all'amico e stretto collaboratore. «Penso che sia entrato con una standing ovation in paradiso - ha aggiunto - con l'applauso degli ascoltatori che sono in cielo e lo conoscono molto bene». (A.Ga.)

CATANZARO-SQUILLACE

### Bertolone ordina sei nuovi sacerdoti

GIOVANNI SCARPINO  
Catanzaro

Gioisce la comunità diocesana di Catanzaro-Squillace per le prossime sei ordinazioni presbiterali che l'arcivescovo Vincenzo Bertolone presiederà in tre pomeriggi diversi, nel rispetto delle norme anti coronavirus. In particolare sono state scelte tre basiliche capaci di ospitare, nei limiti di sicurezza previsti, il clero, i familiari dei candidati ed i fedeli provenienti dalle varie parrocchie. Il primo appuntamento è per domani alle 17, nella Basilica di Santa Maria Assunta nella Concattedrale di Squillace dove saranno ordinati Francesco Pasquale Piliaci, della parrocchia di Santa Maria delle Nevi a Giralfo, e Salvatore Varano, della parrocchia di San Giovanni Battista a Borgia. Mercoledì 15 luglio vigilia della solennità di san Vitaliano,

patrono della città di Catanzaro e dell'arcidiocesi, sempre alle 17, nella Basilica dell'Immacolata, saranno ordinati Brunello Gallace, della parrocchia di Maria Santissima della Consolazione a Brognaturo, e Julio Cesar Rivera Sanchez, della parrocchia di San Nicola Vescovo a Cardinale. Sabato 18 luglio nel Santuario della Madonna di Porto a Gimigliano, alle 17, saranno ordinati Carmine Pullano, della parrocchia di Santa Maria Maggiore a Taverna, e Francesco Buccafurri, della parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Sersale. Tutti e sei i giovani, provenienti da esperienze formative diverse, anche dal Seminario minore diocesano, hanno percorso il cammino di formazione nel Seminario regionale «San Pio X» di Catanzaro, espletando il biennio filosofico, il triennio teologico e il sesto anno pastorale nell'Istituto teologico calabro.

IL SEGNO

### Stamani nella Cattedrale di Cosenza l'arcivescovo Nolè consacra un prete

ENZO GABRIELI  
Cosenza

Questa mattina alle 11, nella Cattedrale di Cosenza, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice dell'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, Francesco Nolè, sarà ordinato sacerdote fra Raffaele Di Donna, 44 anni, membro dell'Istituto Missionario «Gesù e Maria a Cana». Originario di Torre del Greco, il prete novello si è diplomato come perito tecnico e ha lavorato per un'azienda milanese nella progettazione di strumentazione tecnica. Ha studiato alla Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale dove, presso la sezione San Tommaso, ha conseguito il baccalareato e la licenza in teologia morale. Laureato in storia e filosofia all'Oriente di Napoli, attualmente insegna religione nelle scuole. Nel 2012 è entrato nell'Istituto Missionario «Gesù e Maria a Cana» e lo scorso anno, dopo un percorso formativo e prima del diaconato, ha pronunciato i voti solenni.